

Francesco Caccamo

# Il Montenegro

negli anni della prima guerra mondiale



Copyright © MMVIII  
ARACNE editrice S.r.l.

[www.aracneeditrice.it](http://www.aracneeditrice.it)  
[info@aracneeditrice.it](mailto:info@aracneeditrice.it)

via Raffaele Garofalo, 133 A/B  
00173 Roma  
(06) 93781065

ISBN 978-88-548-1895-8

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,  
di riproduzione e di adattamento anche parziale,  
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie  
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: luglio 2008

## Indice

<i>Introduzione</i> .....	7
<i>Elenco delle abbreviazioni</i> .....	11
<i>Capitolo I. Il Montenegro e il problema dell'unione con la Serbia nella crisi del luglio 1914</i> .....	13
<i>Capitolo II. La fase iniziale della guerra: dallo scoppio del conflitto alla capitolazione del Montenegro</i> .....	31
1. I primi mesi di guerra .....	31
2. Il Montenegro nel patto di Londra .....	47
3. La nuova crisi di Scutari .....	65
4. La capitolazione del Montenegro .....	84
<i>Capitolo III. Un futuro incerto: indipendenza del Montenegro, unione con la Serbia, o creazione della Jugoslavia?</i> .....	101
1. L'esilio di re Nicola in Francia .....	101
2. I progetti unionistici di Radović .....	115
3. Il patto di Corfù e il progresso delle tesi iugoslave .....	144
4. La fine delle ostilità in Montenegro .....	162



## Introduzione

Nell'agosto 1914 il Montenegro si schierò al fianco della Serbia e delle potenze dell'Intesa nella lotta contro gli imperi centrali. Quattro anni dopo, al termine della guerra, il piccolo paese balcanico fu l'unico membro dello schieramento vincitore a perdere l'indipendenza. Con le deliberazioni dell'assemblea di Podgorica del 13/26 novembre 1918, esso si unì, o fu annesso, a seconda dei punti di vista, alla Serbia e al nascente stato iugoslavo, mentre la dinastia dei Petrović-Njegoš e il suo ultimo rappresentante, re Nicola, furono privati del trono. Questa vicenda non mancò di sollevare l'attenzione dei contemporanei, suscitando un'accesa polemica a colpi di articoli di stampa e di opuscoli propagandistici. Da una parte vi era un eterogeneo schieramento nel quale confluivano legittimisti montenegrini, nazionalisti italiani, sostenitori a oltranza della causa dei piccoli popoli, che denunciavano con veemenza il tradimento del Montenegro da parte degli alleati e invocavano un'autentica applicazione del diritto all'autodeterminazione; dall'altra parte vi erano i fautori delle idee grande serba e iugoslava, che tratteggiavano a fosche tinte le manovre sviluppate dalle autorità montenegrine durante il conflitto e proclamavano l'ineluttabilità dell'unione dei montenegrini con i loro fratelli di razza.

Già all'inizio degli anni Venti, con il mancato riesame della situazione montenegrina alla conferenza della pace di Parigi, il raggiungimento a Rapallo di un compromesso italo-iugoslavo per la questione adriatica, e la morte in esilio di re Nicola, il dibattito sulla sorte del piccolo paese balcanico finì per esaurirsi. Prevalse la versione di Belgrado, per la quale i montenegrini non erano altro che serbi e la loro inclusione nel nuovo stato iugoslavo era l'esito naturale e addirittura

scontato di una secolare vicenda storica. Da allora, e fino praticamente alle fine del Novecento, la partecipazione del Montenegro alla Grande Guerra e la fine della sua indipendenza sono rimaste sostanzialmente ignorate. Vi sono state rare eccezioni, per lo più in ambito montenegrino e iugoslavo, ma esse non sono state certo in grado di cambiare la comune percezione che il periodo 1914–1918, come l'intera storia montenegrina, non si distinguesse da quella degli altri slavi meridionali e non fosse dunque meritevole di essere esaminata come tale.

Il penultimo atto della dissoluzione della Iugoslavia, la dichiarazione di indipendenza del Montenegro del 2006 (seguita da quella del Kosovo a due anni di distanza), ha improvvisamente riportato di attualità un passato che sembrava morto e sepolto. Un fatto inopinato ha restituito interesse alla storia pregressa del piccolo paese balcanico, ai passaggi cruciali della sua vicenda nazionale, ai suoi rapporti con i serbi e con gli altri slavi meridionali, e dunque anche al periodo del primo conflitto mondiale e della fine dell'indipendenza. In maniera complementare, si è delineato un nuovo e più complesso panorama adriatico, che incita a riesaminare in maniera critica, ma anche senza pregiudizi, i legami intrattenuti dall'Italia con i paesi e con i popoli che si affacciano sull'altra sponda.

Il presente lavoro è stato concepito alcuni anni fa, all'epoca del post-dottorato di ricerca. Gli studi svolti allora mi hanno permesso di riscontrare l'esistenza di materiale di considerevole rilievo sul Montenegro durante la prima guerra mondiale e nell'immediato dopoguerra negli archivi italiani. Contemporaneamente l'interesse era rafforzato dai tumultuosi eventi che coinvolgevano la compagine iugoslava e dal riemergere di una "questione montenegrina". In seguito la mia attenzione è stata deviata da altri progetti di ricerca (alcuni, a dire il vero, sempre di ambito montenegrino), ma gli sviluppi degli ultimi anni e l'accresciuta curiosità della comunità scientifica verso il piccolo paese adriatico-balcanico mi hanno definitivamente convinto dell'opportunità di portare a termine il lavoro. A questo fine mi sono avvalso principalmente delle varie raccolte di documenti diplomatici sul periodo della prima guerra mondiale, come anche della documentazione d'archivio conservata presso la Farnesina e il Quai d'Orsay. La decisione di privilegiare le fonti francesi, oltre a quelle italiane, è dovuta alla convinzione che l'Italia e la Francia furono le due potenze a eser-

citare maggiore influenza sulla questione montenegrina nel 1914–1918, la seconda ancora più della prima (mentre la Russia, la presenza tradizionalmente preminente a Cettigne, perdeva gradualmente terreno per effetto delle difficoltà belliche).

Per quanto riguarda invece la letteratura sull'argomento, fondamentali si sono rivelati i volumi pubblicati nel corso degli anni Sessanta da due studiosi dell'Istituto storico di Titograd (cioè Podgorica), Dimitrije Vujović e Novica Rakočević, *Ujedinjenje Crne Gore i Srbije e Crna Gora u prvom svjetskom ratu*. Sebbene chiaramente influenzati dalle premesse federaliste e socialiste del regime di Tito, si tratta dei primi studi scientifici sull'argomento qui in considerazione e costituiscono ancora oggi il necessario punto di partenza per un'indagine al riguardo. Altro riferimento essenziale è rappresentato dall'opera dello storico serbo Dragoljub Živojinović, che a partire dalla metà degli anni Novanta ha dato alla luce una serie di volumi sulla questione montenegrina durante la prima guerra mondiale e al suo indomani, uno dei quali, *Italija i Crna Gora 1914–1925*, dedicato in particolare ai rapporti italo–montenegrini. Per inquadrare la vicenda della prima guerra mondiale in un ambito più ampio, utili sono state le informazioni fornite nelle tre storie generali del Montenegro pubblicate in coincidenza con la ritrovata indipendenza da Živko M. Andrijašević e Šerbo Rastoder, da Antun Sbutega e da Elizabeth Roberts. Infine, per quel che concerne la produzione italiana, importanti sono stati i riferimenti contenuti nell'unico intervento specifico sull'argomento, quello di Antonello Biagini, *I negoziati tra l'Italia e il Montenegro durante la prima guerra mondiale*. Il tema è stato proseguito, ma ormai fuori dall'ambito cronologico del presente studio, dal saggio di Antonio Madaffari, *Italia e Montenegro (1918:1925): la legione montenegrina*.





## Elenco delle abbreviazioni

- ACS – Archivio Centrale di Stato, Roma  
CO – Carte Orlando  
CS – Carte Salandra  
AMAE – Archive du Ministère des Affaires Etrangères, Paris  
GM – Guerre Mondiale 1914–1918  
Z Europe – Correspondence politique et commerciale Série Z Europe 1918–1940  
ASM – Archivio Sonnino, Montespertoli (versione microfilmata conservata presso l'ACS)  
ASMAE – Archivio Storico del Ministero degli Affari Esteri, Roma  
AP 1915–18 – Affari politici ordinari e di gabinetto 1915–1918  
P – serie P 1891–1916  
raccolta tt. – raccolta dei telegrammi del Ministero degli Affari Esteri  
BD – *British Documents on the Origins of the War 1908–1914*, His Majesty's Stationery Office, London, 1926–1938  
DDF – *Documents Diplomatiques Français*, Imprimerie Nationale, Paris, 1926–  
DDI – *I Documenti Diplomatici Italiani*, Istituto Poligrafico dello Stato, Roma, 1954–  
DS – *Dokumenti o spoljnoj politici Kraljevine Srbije*, Srpska akademja nauka i umetnosti, Beograd, 1980–  
GP – *Die Grosse Politik der Europäischen Kabinette 1871–1914*, Deutsche Verlagsgesellschaft für Politik und Geschichte, Berlin, 1922–1926  
IB – *Die Internationalen Beziehungen im Zeitalter des Imperialismus. Dokumente aus dem Archiven der Zarischen und der*

- Provisorischen Regierung*, Verlag von Reimar Hobbing, Berlin, 1931
- ÖUA – *Österreich–Ungarns Aussenpolitik von der Bosnischen Krise 1908 bis zum Kriegeausbruch 1914*, Österreichischer Bundesverlag für Unterricht, Wissenschaft und Kunst, Wien–Leipzig, 1930
- Les Armées françaises – Les Armées Françaises dans la Grande Guerre*, Imprimerie Nationale, Paris, 1922–
- Un Livre Noir – Un Livre Noir. Diplomatie d'avant-guerre et de guerre d'après les documents des archives russes (1910–1917)*, Paris, Librairie du Travail, s.d.

- b. – busta  
bob. – bobina  
d. – documento  
t. – telegramma

## Capitolo I

### Il Montenegro e il problema dell'unione con la Serbia nella crisi del luglio 1914

Il 28 giugno 1914 l'intera Europa fu scossa dalla notizia dell'assassinio dell'arciduca ereditario Francesco Ferdinando d'Asburgo e di sua moglie Sophie nel corso di una visita a Sarajevo, il capoluogo della Bosnia-Erzegovina. Secondo gli indizi che iniziarono a emergere già nei primi giorni dopo l'attentato, gli autori dell'omicidio erano un gruppo di giovani serbo-bosniaci che avevano agito in collegamento con i circoli nazionalisti di Belgrado, con la società segreta *Ujedinjenje ili Smrt* (Unione o Morte) e, per loro tramite, con gli stessi vertici militari e forse anche politici serbi. In Austria-Ungheria questo gesto fu interpretato come un'ennesima provocazione, alla quale si decise di reagire procedendo a un definitivo regolamento di conti con la Serbia. In questo modo si introduceva un nuovo elemento di instabilità sulla scena internazionale e si metteva in movimento la catena di eventi che nel giro di un mese avrebbe portato allo scoppio della prima guerra mondiale<sup>1</sup>.

---

<sup>1</sup> Tra la sconfinata letteratura dedicata all'attentato di Sarajevo e segnata, per quel che riguarda il ruolo della Serbia, dalla spaccatura tra "innocentisti" e "colpevolisti", si segnalano, oltre al classico lavoro di Luigi Albertini, *Le origini della prima guerra mondiale*, Fratelli Bocca, Milano, 1942-1943, 3 voll., Robert W. Seton-Watson, *Sarajevo. A Study in the Origins of the War*, Hutchinson & Co., London, 1925; Edith Durham, *The Serajevo Crime*, George Allen, London, 1925; Joachim Remak, *Sarajevo. The Story of a Political Crime*, Weidenfeld & Nicolson, London, 1959; Vladimir Dedijer, *The Road to Sarajevo*, Simon and Schuster, New York, 1966; inoltre Andrej Mitrović, *Serbia's Great War 1914-1918*, Hurst & Co., London, 2007 (edizione originale del 1984), pp. 1-52. Vale la pena di notare come sin dal termine della prima guerra mondiale i sostenitori dell'indipendenza montenegrina presero

La cosiddetta crisi di luglio intervenne proprio nel momento in cui i negoziati per realizzare un'unione tra il Montenegro e la Serbia sembravano giunti a maturazione. Si trattava un'eventualità da tempo sul tappeto, dati gli evidenti vincoli etnici e linguistici esistenti tra i serbi e i montenegrini e le loro comuni aspirazioni irredentiste sui territori dei vicini imperi asburgico e ottomano. Lo stesso sovrano montenegrino, il re Nicola Petrović-Njegoš, se ne era fatto più volte promotore in passato, ovviamente nella speranza che ad avvantaggiarsene sarebbero stati lui e il suo piccolo regno. Con i successi raccolti dalla Serbia e dalla dinastia dei Karadjordjević dall'inizio del Novecento, il sovrano montenegrino aveva preso a considerare questa prospettiva con crescente cautela. All'indomani delle guerre balcaniche del 1912–1913 e dell'ulteriore aumento del prestigio della Serbia nel mondo serbo e tra tutti gli slavi meridionali, tuttavia, re Nicola era stato costretto a cedere alle pressioni, conferendo al suo rappresentante a Belgrado Lazar Mijušković i pieni poteri per redigere con il primo ministro serbo Nikola Pašić il progetto di un trattato di unione economica, doganale e militare. Vista la manifesta sproporzione di forze tra la Serbia e il Montenegro, era inevitabile che il progettato accordo apparisse come la premessa per una completa fusione tra i due paesi, o meglio, per un'annessione pura e semplice di Cettigne a Belgrado<sup>2</sup>.

Fu in questa delicata congiuntura che intervenne l'assassinio dell'arciduca Francesco Ferdinando. Sia che si trattasse di un *ballon d'essai* diretto a facilitare la realizzazione dell'unione serbo-

---

attivamente parte al dibattito sulle responsabilità dell'attentato per avvalorare la tesi del diretto coinvolgimento delle sfere governative serbe: si vedano le esplicite accuse formulate da Petar Plamenac il 23 maggio 1917, e quelle appena più velate contenute in una lettera di re Nicola per il presidente Wilson del 14 maggio 1919, Milosch Bogitschewitsch, *Die Auswärtige Politik Serbiens 1903–1914*, Brückenverlag, Berlin, 1928–1931, 3 voll., I, dd. 379 e 380.

<sup>2</sup> Per la questione dell'unione serbo-montenegrini alla vigilia della guerra e nella sua prima fase, Dimitrije-Dimo Vujović, *Ujedinjenje Crne Gore i Srbije*, Istoriski Institut Narodne Republike Crne Gore, Titograd, 1962, pp. 72–153; Hans Heilbronner, *The Merger Attempts of Serbia and Montenegro*, «Journal of Central European Affairs», XVIII/3 (ottobre 1958), pp. 281–291, p. 288; Antonello Biagini, *I negoziati tra l'Italia e il Montenegro durante la prima guerra mondiale (1914–1918)*, «Rassegna Storica del Risorgimento», 1981/4, pp. 443–458, pp. 445–446; John D. Treadway, *The Falcon and the Eagle. Montenegro and Austria-Hungary, 1908–1914*, Purdue University Press, West Lafayette, Indiana, 1998 (edizione originale 1983), pp. 175–177. Per lo stato dei negoziati serbo-montenegrini al momento dell'attentato di Sarajevo, Hartwig a Trubezkoi, 20 giugno 1914, IB, I, IV, d. 36; Storck a Berchtold, 3 luglio 1914, ÖUA, VIII, d. 10003.

montenegrina, sia che si trattasse al contrario di una manovra avente come obiettivo il suo affossamento, le indiscrezioni relative alla nuova fase dei negoziati tra Belgrado e Cettigne si diffusero rapidamente sulla stampa europea. Il 1° luglio il quotidiano francese «Figaro» annunciò che la Serbia e il Montenegro si erano accordati per realizzare l'unione e avevano stabilito di darne l'annuncio in occasione dell'anniversario della battaglia di Kosovo Polje, appunto il 28 giugno; soltanto l'attentato di Sarajevo aveva imposto una battuta di arresto a tale progetto, ma l'unificazione dei due paesi si sarebbe comunque realizzata quanto prima. Al «Figaro» seguirono altri giornali, ognuno dei quali aggiunse nuovi dettagli e offrì nuove interpretazioni. Di particolare effetto erano le considerazioni svolte in un articolo dell'austriaca «Militärische Rundschau», nel quale si sosteneva che l'impero asburgico non si sarebbe limitato ad assistere all'unione, ma avrebbe reagito occupando il massiccio del Lovćen e garantendosi la sicurezza della base navale di Cattaro. In questo modo la stampa riprendeva ipotesi ormai da tempo in circolazione, approfittando del clima di parossismo generato dall'attentato di Sarajevo e avvalendosi, con ogni probabilità, di indiscrezioni fatte filtrare di proposito dalle varie parti in causa<sup>3</sup>.

Le notizie comparse sui giornali misero in allarme le cancellerie dell'intera Europa, ma fu forse in Italia che produssero gli effetti più considerevoli. Secondo quanto già verificatosi nei mesi precedenti, non era l'unione serbo-montenegrina in sé a sollevare i maggiori timori. Nonostante i vincoli dinastici contratti dalle famiglie dei Savoia e dei Petrović-Njegoš per il tramite della regina Elena e le iniziative economiche sviluppate dall'inizio del secolo in Montenegro da un gruppo di imprenditori facenti capo a Giuseppe Volpi, l'accorto mini-

---

<sup>3</sup> Szecsen a Berchtold, 1° luglio 1914, ÖUA, VIII, d. 9969; Storck a Berchtold, 3 luglio 1914, *ibid.*, d. 10003; de Bunsen a Nicolson, 3 luglio 1914, BD, XI, d. 29; Manneville a Viviani, 4 luglio 1914, DDF, III, X, d. 473; Tschirschky a Bethmann Hollweg, 4 luglio 1914, GP, XXXVIII, d. 15554; Vesnić a Pašić, 4 luglio 1914, DS, VII, II, d. 336; Ruspoli a San Giuliano, 1° luglio 1914, t. 364, ASMAE, raccolta tt.; Avarna a di Sangiuliano, 4 luglio 1914, DDI, IV, XII, d. 74; Martin Franklin a di Sangiuliano, 4 luglio 1914, *ibid.*, d. 75; Bollati a di Sangiuliano, 5 luglio 1914, *ibid.*, d. 79; Avarna a di Sangiuliano, 9 luglio 1914, *ibid.*, d. 129. Si vedano inoltre Dragoljub R. Živojinović, *Italia i Crna Gora 1914-1925. Studija o isneverenom savezništvu*, Službeni List SPJ, 1989, p. 26; Heilbronner, *op. cit.*, p. 290; Treadway, *op. cit.*, pp. 180-181 e 187.

stro degli esteri Antonino di San Giuliano aveva da tempo accettato di prendere in considerazione l'ipotesi unionista. La sua attenzione era concentrata esclusivamente sulla reazione cui le manovre in corso tra Belgrado e Cettigne avrebbero potuto dare luogo da parte dell'Austria-Ungheria. Non solo l'occupazione del Lovćen suggerita dalla «*Militärische Rundschau*» e già più volte presa in considerazione dalla diplomazia austriaca, ma anche le concessioni all'Albania sul litorale montenegrino ventilate a San Giuliano sin dalla primavera precedente dall'ambasciatore tedesco Flotow e dal ministro degli esteri austriaco Berchtold minacciavano di mettere a dura prova il filo che legava Roma e Vienna nella Triplice Alleanza; all'orizzonte, poi, si scorgeva la minaccia di un conflitto armato tra l'Austria-Ungheria e la Serbia, il quale, sia che fosse rimasto circoscritto, sia che avesse coinvolto altri contendenti, implicava tali e tante incognite da generare il più profondo sconcerto nella diplomazia italiana. In questo contesto l'ambasciatore a Berlino Bollati parlava del «pauroso problema della possibile unione fra Serbia e Montenegro, che sta senza dubbio maturando per una soluzione a più o meno breve scadenza»<sup>4</sup>. In maniera altrettanto allarmata il rappresentante a Vienna Avarna segnalava che la «questione che più di ogni altra potrebbe mettere a serio cimento i nostri rapporti coll'Austria-Ungheria e l'alleanza stessa è l'eventualità della unione del Montenegro alla Serbia, sia che avvenga mediante compenso che verrebbe attribuito all'Albania o alla Monarchia, sia che questa si decida in caso contrario ad opporsi con le armi a quella unione»<sup>5</sup>. Nel frattempo dalla Serbia e dal Montenegro, le due parti di-

---

<sup>4</sup> Bollati a di Sangiuliano, 8 luglio 1914, DDI, IV, XII, d. 120. Sui rapporti italo-montenegrini prima del conflitto mondiale, Novica Rakočević, *Crna Gora u prvom svjetskom ratu 1914-1918*, Istorijski institut u Titogradu, Cetinje, 1969, pp. 11-22; Treadway, *op. cit.*, pp. 15-16 e ss.; Luciano Monzali, *Italiani di Dalmazia. Dal Risorgimento alla Grande Guerra*, Le Lettere, Firenze, 2004, *passim*. Con specifico riferimento all'immediato anteguerra, molto validi i riferimenti contenuti nell'ampia biografia di GianPaolo Ferraioli, *Politica e diplomazia in Italia tra XIX e XX secolo. Vita di Antonino di San Giuliano (1852-1914)*, Rubbettino, Soveria Mannelli, 2007, pp. 784-800. Per i tentativi di penetrazione economica in Montenegro, Angelo Tamborra, *The Rise of Italian Industry in the Balkans, 1900-1914*, «The Journal of European History», 1974/1, pp. 87-120; Richard Webster, *L'imperialismo industriale italiano, 1908-1915*, Einaudi, Torino, 1974; Sergio Romano, *Giuseppe Volpi*, Bompiani, Milano, 1979; Daniel J. Grange, *L'Italie et la Méditerranée (1896-1911)*, École Française de Rome, Rome, 1994, 2 voll.

<sup>5</sup> Avarna a di Sangiuliano, 11 luglio 1914, DDI, IV, XII, d. 154.